



PENNA NERA



GRUPPO ALPINI
SAN VITTORE OLONA

Sez. Milano

ANNO 39° - N. 441 FEBBRAIO 2025
Notiziario del GRUPPO di SAN VITTORE OLONA

M.O.V.M. Paolo Caccia Dominioni
Apertura Sede martedì e venerdì h. 21.00

FALO' DI S. ANTONIO

Sabato 18 gennaio 2025 presso la nostra sede gli alpini hanno preparato un bellissimo falò. E' stata una serata fantastica, emozionante con una grande partecipazione di gente (tanti bambini) che hanno apprezzato molto l'evento e naturalmente anche il vin brulé e la cioccolata. Non pensate che io esageri; è stata veramente una magnifica serata con diversi alpini del gruppo, alcuni alpini cinofili, e rispettivi cani al guinzaglio, di Nerviano ed allietata anche dalle note musicali degli amici del Complesso Bandistico Sanvittorese sempre pronti a rispondere alla nostra chiamata. La festa di Sant'Antonio abate celebrata ogni anno il 17 gennaio era in passato una delle ricorrenze nelle comunità contadine. Nella cultura popolare Sant'Antonio abate veniva raffigurato con accanto un porcellino; i contadini per distinguere dall'altro Antonio, quello comunemente detto da Padova (e che invece era di Lisbona), lo chiamavano infatti Sant'Antoni dul purscell; spesso era rappresentato con lingue di fuoco ai piedi e aveva in mano un bastone alla cui estremità era appeso un campanellino e sul suo abito spiccava il tau, croce egiziana a forma di T, simbolo della vita e della vittoria contro le epidemie cosa a cui sembra alludere anche il campanello, che era utilizzato appunto per segnalare l'arrivo dei malati contagiosi. Ma torniamo alla nostra serata. Il falò ben preparato al mattino dagli alpini, era diverso dal solito; con un tocco di fantasia apprezzato da tutti era bianco come se la catasta fosse coperta di neve. In cima un pagliaccio di grandi dimensioni con un atteggiamento buono e rassegnato quasi presago della sua fine imminente. Moltissime le persone venute a vedere ed io non mi ricordo di averne mai viste così numerose con la

conseguenza che i bicchierini del vin brulé e della cioccolata sono stati incrementati visto i numerosi avventori con il conseguente buon raccolto delle offerte destinate all'oratorio. Ancora un dettaglio a conferma di quanto prima scritto: la contemporaneità ed immediatezza della accensione della catasta in tutta la sua interezza; i complimenti agli addetti e vi assicuro che tutti i commenti dei presenti sono stati positivi. L'inizio dell'anno 2025 in cui festeggeremo il 70° anniversario della fondazione del gruppo non poteva iniziare meglio. Bravi tutti ancora una volta e grazie a chi è venuto mentre chi non ha potuto può vedere bellissime fotografie sui social.

Luciano



Falò di Sant'Antonio 2025

"Arrivederci al falò del prossimo anno" così terminavo il mio articoletto dell'anno scorso a commento del bel falò di sabato 13 gennaio. Ma come si dice "non dire gatto fino a quando non ce l'hai nel sacco!" Proprio così, quest'anno abbiamo rischiato di non fare il tradizionale falò che da svariati anni gli Alpini di San Vittore Olona organizzano per la gioia di grandi e piccini e per dare un sostegno finanziario ai giovani della Parrocchia. Un'ordinanza regionale blocca l'effettuazione di fuochi liberi e pertanto anche il falò di Sant'Antonio. A malincuore ci eravamo rassegnati a organizzare comunque un intrattenimento per non perdere la tradizione, anche se ci faceva rabbrivire l'idea di organizzare un falò di Sant'Antonio "virtuale" come proposto in altri paesi. Ci eravamo tanto rassegnati che malgrado la nostra rete di informazione sia ramificata ed efficiente, ci era sfuggito che un'ordinanza ministeriale consente, a certe condizioni ambientali e salvo autorizzazioni varie, l'effettuazione di fuochi tradizionali, fra cui il falò di Sant'Antonio. Non vi nascondo che per un attimo, ma solo un attimo, avendo pochissimo tempo a disposizione e avendo la scusa della disposizione regionale, ci è balenata l'idea di non effettuarlo per quest'anno. Per prepararlo e farlo bene come piace a noi partiamo settimane prima per raccogliere e mondare la legna da ardere, ottenere tutti i permessi, organizzare il servizio antincendio, pubblicizzare l'evento, fare la novena per ottenere il bel tempo durante la manifestazione! Solo un attimo, poi è bastato guardarci in faccia e all'idea di cosa avrebbe detto Sant'Antonio ci siamo rimboccati le maniche (che noi Alpini a dire il vero abbiamo sempre rimboccate) e ci siamo dati da fare. Erano molti i permessi e le autorizzazioni necessarie, ma con determinazione al-

pina siamo riusciti ad ottenerli. Il resto è cronaca di una manifestazione riuscitissima sotto tutti i profili, che è servita anche da megafono (sic! il nostro si è guastato sul più bello) nei confronti della popolazione Sanvittorese e non, accorsa numerosa, che ha tributato un grande applauso all'evento e che ha offerto una consistente somma da devolvere a favore del Centro Giovanile. L'appuntamento è per l'anno prossimo e "gatto o non gatto" con i dovuti scongiuri, Sant'Antonio avrà il suo falò" come Dio comanda".

Enrico Girotti



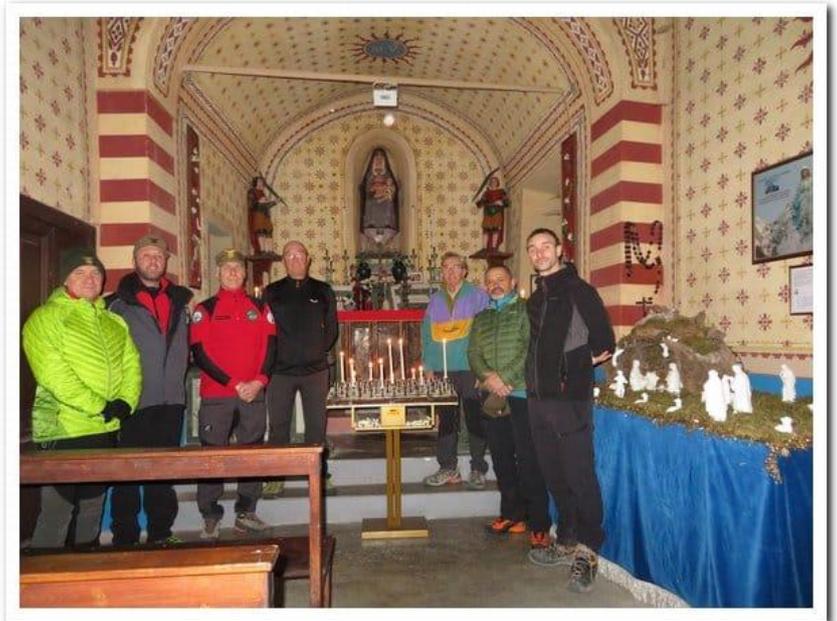
E COME SEMPRE DI QUESTI TEMPI SIAMO A RICORDARE AI SOCI RITARDATARI CHE E' L'ULTIMO MESE UTILE PER IL RINNOVO DELLA TESSERA ASSOCIATIVA E A CHI NON SI E' ANCORA "RICORDATO" DI QUESTA INCOMBENZA E NON TROVASSE IL TEMPO PER UNA CAPPATINA IN SEDE NEI GIORNI DI APERTURA, DI CONTATTARE AL PIU' PRESTO IL CAPOGRUPPO O IL SEGRETARIO OPPURE EFFETTUARE UN VERSAMENTO SUL CONTO CORRENTE DEL GRUPPO AL SEGUENTE IBAN - IT14F030690960610000160887 - SPECIFICANDO IL PROPRIO NOME.

S.I.A. L'USCITA DEL CALENDARIO

Domenica 22 dicembre la Squadra ha effettuato l'oramai tradizionale uscita di dicembre al Rifugio Piazza di proprietà del Gruppo alpini "Monte Medale" della Sezione di Lecco, situato sulle pendici del Monte S. Martino (versante di Abbadia Lariana) in posizione estremamente panoramica sulla città e sul lago sottostante con una vista mozzafiato sul Corno Medale e su tutte le cime del lecchese. La salita non è per nulla impegnativa e questo ma questo appuntamento in prossimità del S. Natale viene mantenuto da oltre 30 anni e rappresenta una tradizione che intendiamo mantenere viva anche per onorare la memoria dei (purtroppo) tanti amici che nel corso degli anni non hanno più avuto la possibilità di condividere con noi questo momento. E appunto a questi amici, come sempre, è stato dedicato il primo momento, quello più raccolto quando, nella chiesetta trecentesca recentemente restaurata, abbiamo ricordato con la Preghiera dell'Alpino i soci "andati avanti" e quelli che per questioni anagrafiche o di salute non possono più partecipare. Successivamente i siamo sistemati nella saletta che ci era stata riservata e abbiamo dato inizio alla riunione con il consuntivo di quanto fatto nel corso dell'anno constatando purtroppo un calo di presenze alle uscite programmate derivante a mio parere anche dal fatto che tutti i soci della squadra hanno altri ed onerosi impegni associativi, basti pensare che oltre la metà dei presenti riveste anche la carica di Capogruppo con tutto quello che ciò richiede e che molte volte pone la forzata scelta e relativa decisione di quale impegno rispettare. L'auspicio naturalmente è quello dell'entrata di nuove leve, magari libere da inderogabili impegni di Gruppo e se poi l'età è più verde dell'attuale, beh allora il futuro è assicurato e d'altra parte non dovrebbe essere difficile trovare fra gli alpini chi ama la

montagna. Comunque alla fine il programma per il 2025 è stato steso con le canoniche 11 uscite con la novità che alcune sono state programmate nella giornata di sabato per consentire appunto ai soci-capigruppo di conciliare le varie necessità e dare la possibilità ai nuovi arrivi di gestire i propri impegni, fermo restando che ogni socio della Sezione, anche se non iscritto alla squadra e che volesse aggregarsi anche solo per conoscerci è sempre bene accetto. Terminata la parte istituzionale abbiamo poi fatto onore al rancio preparatoci dagli amici del Gruppo "Monte Medale" non disdegnando neppure un paio di canti che hanno sempre il potere di unire i commensali rafforzando il clima di amicizia fra di noi ed infine, ricomposti gli zaini, abbiamo ripreso il sentiero del ritorno rientrando a Rancio (questa volta inteso come frazione di Lecco) dove prima di ripartire alla volta di casa ci siamo scambiati gli auguri con l'arrivederci in Val Vannino per la prima uscita del nuovo anno.

Franco Maggioni



LA DOPPIA NAJA

Parlavo un giorno con un mio carissimo amico residente nel Veneto, in un paese a ridosso delle verdi colline trevisane, per intenderci quelle del prosecco, e che prosecco, quando ci si trovò casualmente a commentare sui nostri emigranti all'estero, su quelli della doppia naja. Tengo a precisare che il mio interlocutore è stato uno sten dell'artiglieria alpina per cui il nostro dialogo ed intesa sono supportati oltre all'amicizia, anche dalla comune appartenenza all'associazione alpina. Detto ciò vengo al punto, quando lui uscì con un'espressione "ma hai mai pensato che anche tu e la tua famiglia avete provato l'esperienza della doppia naja?" sul momento mi spiazzò con tale affermazione. Infatti, di primo acchito, tutti noi pensiamo che il termine "doppia naja", nel linguaggio alpino, si riferisca esclusivamente ai nostri emigranti costretti a lasciare l'Italia per ogni parte del mondo. Fin qui tutti d'accordo ma riflettendoci un po' di più credo che il mio amico non avesse tutti i torti.

Cont. a pag. 4

Salve le debite proporzioni, a “**quei**” tempi andare in America, Canada, Argentina, oltreoceano o nelle miniere del Belgio, nei campi in Francia ecc. non era uno scherzo ma neanche per quanti costretti a lasciare il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, l'Istria, ecc... Infatti il trasferirsi nella bonifica delle paludi pontine del Lazio, nelle fabbriche del Piemonte e della Lombardia ecc.. non era un'impresa da poco, d'altra parte erano le ultime carte che potevano giocare: rimanevano sì in Italia ma con analoghe difficoltà di quanti si allontanavano oltremare. Le realtà da affrontare per quella gente sono state semplicemente enormi a partire dalle distanze quasi insormontabili, andate senza ritorno, ai dialetti, all'adattarsi e ricominciare tutto daccapo in ambienti totalmente diversi e chi più ne ha più ne metta. A titolo di sfida potrei suggerire “provare per credere.” Avevo circa 5 anni, siamo nel 1953, quando una ragazza di una fattoria presso di noi (**presso** si fa per dire date le distanze tra una fattoria e l'altra) partì per trasferirsi a Vigevano e sposare il fidanzato allontanatosi precedentemente in avanscoperta per lavoro. Al momento dei saluti, anzi meglio, degli addii, ricordo i vicini che fra le lacrime esclamavano " non ti vedremo più" **Oggi** Rovigo-Vigevano “ che ce vò ”, ma nella memoria mi ritorna spesso quel commiato, io ero un bambino, non capivo fino in fondo quel momento, quegli addii, ma erano gli adulti che piangevano e ovviamente comprendevano più di me. Quel **Vigevano** così lontano e così misterioso. Anno dopo anno molte famiglie, come la mia, partirono: i motivi furono infiniti e fra i tanti anche la piena del Po che mise in ginocchio il Polesine. La Lombardia ci offrì posti di lavoro ma non poté cancellare le difficoltà dell'adattamento magari in case d'emergenza, del dialetto, e specialmente, per i tanti **arrivati dalla libertà e dal profumo dei campi**, la timbratura del mattino, i sistematici turni di notte, chiusi in stabilimenti dove l'odore della pelle e della colla-cemento nei calzaturifici, dell'umidità nelle tessiture, dell'anonimato alle catene di montaggio si assommavano con la problematicità del comprendere il linguaggio popolare. Le istruzioni dei colleghi o i comandi del capireparto, sovente e purtroppo, erano avvelenati dalle accuse di rubare il mestiere, so per certo di furiose scazzottate per tali motivi. Riandando a quei tempi, alle fatiche, alle incomprensioni e tanto grigiore finalmente oggi e, fortunatamente meno male, possiamo anche sorridere un po' quando un mio conoscente uscì di corsa sulla strada per comperare delle mele aveva sentito una specie di “ortolano” che sulla strada, dalla sua caretta, urlava:” pomme de terr” peccato vendeva patate ma il mio conoscente cercava le mele e nel suo dialetto le **mele** si chiamavano “ **pomi**”. Per finire, andando un attimo sul personale, anni ed anni fa, un'eternità, quando i miei suoceri, mi spiegavano il significato del “purtà i benis, della scighera, del burdiumm, dei scalfaroti, ecc...”, una specie di scuola serale, quasi un teorema di Pitagora. Concludendo: solo quattro righe, sulla nostra seconda naja: forse non interesseranno a nessuno ma, credetemi, è stata dura.

Pio

DATE DA RICORDARE

FEBBRAIO

- 07.02: Riunione di Consiglio
- 21.02: Disnarello (Spezzatino con polenta)
- 23.02: Uscita SIA Champorcher Rif. Dondena

MARZO

- 02.03: ASSEMBLEA SEZIONALE a MILANO
- 02.03: Coro alla Casa Famiglia
- 07.03: Serata di Consiglio
- 22.03: Uscita SIA Laghi Gemelli
- 23.03: FESTA del GRUPPO e S. Messa in Sede



* * * * *
 * AUGURI *
 * Ai Soci: *
 * - Fabio Di Lenardo (18) *
 * - Franco Maggioni (20) *
 * - Tommaso Colombo (23) *
 * il PENNA NERA augura *
 * BUON COMPLEANNO a *
 * nome dei Soci del Gruppo. *
 * * * * *